Agricoltura. Oggi l'addio ai contingenti europei di produzione: il Governo lancia il marchio (facoltativo) "100% latte italiano"

Latte italiano per superare le quote

Il dossier Coldiretti: «Dalla stalla alla tavola il prezzo aumenta di oltre il 300%»

Annamaria Capparelli
MILANO

Il ministero delle Politiche agricole scende in campo per sostenere il latte italiano nella difficile sfida del «dopo quote». È infatti sulla rampa di lancio un pacchetto di misure finalizzate a valorizzare il latte di qualità (è già pronto il logo, privato e facoltativo, latte italiano al 100% che potrà essere utilizzato anche sulle confezioni a lunga conservazione) e a fornire garanzie contrattuali agli allevatori. Le stalle italiane sono da anni in affanno, ma con la fine delle quote latte, che dopo oltre 30 anni di (onorato) servizio nella Ue da ieri sono andate in pensione, il quadro potrebbe peggiorare ancora. La competizione di mercato che apre nuove opportunità per le produzioni ormai liberate dai «vincoli» potrebbe mettere ancora più a nudo il deficit di competitività dell'Italia.

CONCORRENZA E RISCHI
La competizione di mercato rischia di mettere a nudo il nostro deficit competitivo Cresce l'import caseario dall'Europa dell'Est

PREZZI OPACHI
Già presentato all'Antitrust un esposto per chiedere trasparenza sulla formazione dei prezzi e, in tal caso, rivendicarne l'intervento

Il dossier sul mercato italiano del latte elaborato dalla Coldiretti delinea una situazione allarmante. Il prezzo pagato agli allevatori italiani non copre i costi di produzione ma è il più alto in Europa (0,36 centesimi al litro contro 0,32 della Germania, 0,22 della Polonia e 0,19 della Lituania). La spirale ribassista potrebbe continuare e relegare nell'angolo il latte "made in Italy". Ma gli allevatori non ci stanno. Ieri la Coldiretti dopo l'allarme lanciato qualche mese fa, ha portato la protesta a Piazza Venezia a Roma dove è stata allestita anche una mini stalla (in prima linea la pronipote della mucca Onestina, la vecchia mascotte dei produttori virtuosi). L'organizzazione guidata da Roberto Moncalvo è convinta che la fine delle quote possa diventare un'opportunità solo se viene riconosciuta l'identità del latte italiano. Tutela del made in Italy, ma anche rispetto delle regole per difendere i redditi degli allevatori, anello debole della filiera. Dalla stalla alla tavola il prezzo del latte «monta» del 317%: da 36 centesimi al litro a 1,5 euro per il prodotto di alta qualità. Negli anni Ottanta nel passaggio guadagnava solo il 63 per cento. E così i redditi si assottigliano, le stalle chiudono (-9mila negli ultimi 6 anni) e aumentano le importazioni.

«Dalle frontiere italiane - si legge nel dossier - passano ogni giorno 24 milioni di litri di latte equivalente tra cisterne, semilavorati, formaggi, cagliate polveri di caseina». Dalla elaborazione Coldiretti sui dati Istat emerge un aumento dell'import dai paesi dell'Est (+18% Ungheria, +14% Slovacchia, +60% Polonia) e un calo da Germania (-7%) e Francia (-13%). «In un momento difficile per l'economia - ha detto Moncalvo - dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza e lo stop al segreto sui flussi commerciali con l'indicazione delle aziende che importano materie prime dall'estero è un primo passo che va completato con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti».

La Coldiretti, che ha già presentato un esposto all'Antitrust, chiede trasparenza sulla formazione dei prezzi e nel caso di anomalie rivendica l'intervento dell'Authority per la concorrenza. Come è già avvenuto in Francia e Spagna.

Il ministro Martina ha assicurato che proseguirà la battaglia, già intrapresa a Bruxelles, per garantire un atterraggio morbido: «tutelare il reddito dei nostri allevatori e promuovere al meglio il nostro latte».

Non si parte da zero: oltre al logo c'è già un budget di 108 milioni da spalmare in 3 anni, 8 milioni per quest'anno che servirà anche a finanziare una grande campagna promozionale. Ma è sugli strumenti contrattuali che il ministro punta molto per rinsaldare la filiera. Il decreto del Mipaaf prevede norme più stringenti per l'attuazione dell'obbligo della forma scritta (contratti di almeno 1 anno) e un monitoraggio dei costi di produzione. Con analisi dei prezzi pagati ai produttori e di quelli praticati al consumatore. «Laddove si riscontrassero delle pratiche sleali - ha assicurato Martina - verranno attivate le dovute segnalazioni all'Autorità garante per il mercato e la concorrenza. Il ministero rafforzerà l'applicazione dell'articolo 62 legge 27/2012 che prevede l'obbligo di pagare a 30 giorni i prodotti deperibili, per tutelare gli allevatori».

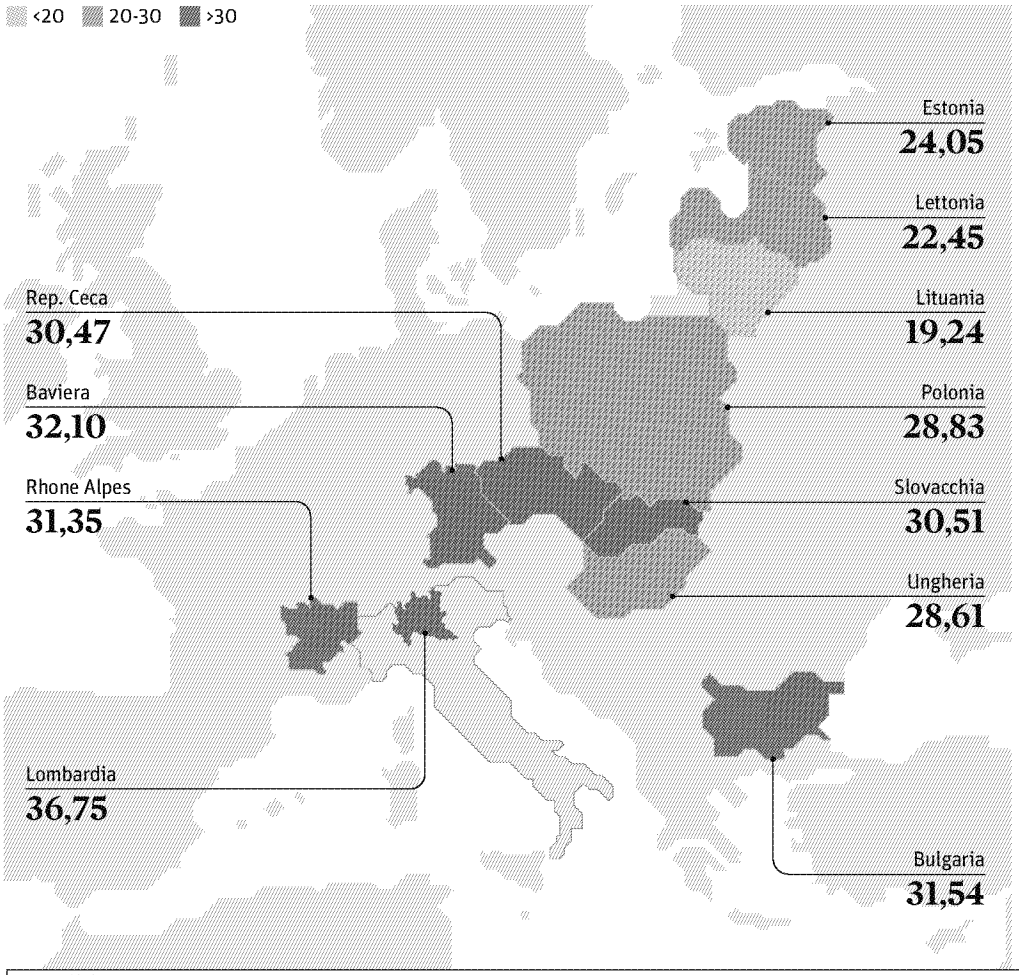
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA&TERRITORI
Latte italiano per superare le quote

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Una battaglia sulla competitività

IL CONFRONTO EUROPEO
Prezzi medi alla stalla 2015 €/100 litri



Fonte: Clal

I NUMERI DEL SETTORE LATTIERO CASEARIO IN ITALIA

FASE AGRICOLA

35,544
Il numero di aziende

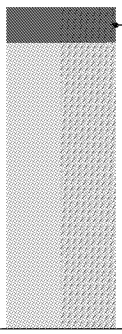
1,8 milioni
Le vacche da latte

11 milioni
La produzione di latte vaccino in tonnellate

4,8 miliardi
Il valore in euro

50%
Il latte trasformato in formaggio Dop

FASE DI TRASFORMAZIONE



Fatturato industria del latte
14,9 miliardi

Pari a circa l'11% del fatturato dell'industria alimentare italiana

LAPRESSE

LAPRESSE

In campo
La manifestazione di piazza per la conclusione delle quote latte ieri a Roma; a sinistra, *nella foto grande*, il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo *A fianco* il marchio proposto dal Governo per il latte italiano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.